CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60

N. 189 **DICEMBRE 2005**

BOLLETTINO PARROCCHIALE • *Edizione di San Quirino - Udine*
Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasian di Prato (Udine)
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

LA CASA DELLA SPERANZA

Qualcuno ha scritto: "Oggi, la speranza è merce rara. Soffriamo di una spaventosa mancanza di idee in grado di entusiasmarci".

È proprio vero! Anche la parola speranza ha un significato debole: quando si spera, in genere, si vuole indicare un auspicio, un augurio, qualcosa che vorremmo succeda e che…raramente succede.

Perdonate. Ma noi cristiani un'idea, anzi, più di un'idea, ce l'abbiamo, capace di dare una carica forte e non illusoria alla nostra vita: il Logos, la Parola è diventata carne (Gv. 1,14), Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazaret. L'uomo non è più solo nel faticoso cammino della sua vita, ora ha un compagno affidabile e sicuro per lottare e per vivere e anche per morire. Sappiamo per esperienza come la compagnia, la vicinanza, l'amicizia (e questa non è ingombrante ma discreta e rispettosa!) rincuorino, ci rendano più coraggiosi, perfino capaci di audaci progetti e realizzazioni.

Ora siamo sicuri che il Dio della nostra fede non dobbiamo cercarlo lontano perché lui stesso si è fatto vicino annullando incolmabili distanze. Con lui la vita diventa non solo vivibile ma nuova. Tutto è possibile.

È altrettanto vero però che quel piccolo seme di novità, di amichevole vicinanza all'uomo è stato stroncato su una croce, che è il prezzo dell'amore. Ma Dio lo ha resuscitato e ne ha fatto il Signore della storia e il prototipo dell'uomo nuovo. D'ora in poi nemmeno la morte farà più paura. E l'amore crocefisso è la forza più sovvertitrice del mondo. Nulla diventa impossibile a colui che crede che il bene vincerà, che un mondo nuovo e divino è già iniziato, che…

L'incarnazione (Natale) e la risurrezione(Pasqua) sono dunque i solidi pilastri della nostra speranza radicata non solo nelle buone intenzioni degli uomini ma, soprattutto, nella vicinanza e fedeltà di Dio.

Concretamente, la speranza diventa l'energia quotidiana del cristiano per vivere ogni situazione, per dare colore e sapore al suo lavoro, alla sua famiglia, alle sue relazioni ed impegni sociali.

E la comunità cristiana diventa la casa di questa speranza: attinta settimanalmente dalla celebrazione, 'fino al suo ritorno' della morte e risurrezione del suo Signore; testimoniata con rispetto nell'incontro con le donne e gli uomini del nostro tempo; seminata con audacia nei solchi della realtà sociale, culturale, economica; vissuta con gioia anche nell'intraprendere i tornanti nuovi e sconosciuti di questo nostro tempo.

don Claudio



Sulla collina di Kgabalatsane

UN TESORO DELLA CARITÀ

SAN QUIRINO PER GLI ORFANI DELL'AIDS

Pretoria North, 25 Novembre 2005



Carissimo Don Claudio,

Purtroppo solo ora trovo un po' di tempo per scriverti. In questo tempo ho degli impegni anche in altre diocesi, sempre nel campo della catechesi.

Desidero darti un quadro generale per l'HIV nel settore bambini, entro il quale si colloca anche il piccolo gesto delle suore di Kgabalatsane. Si celebra in questo tempo World Aids Day e così anche la Chiesa Cattolica fà un po' di riflessione e valutazione della sue attività attraverso il suo giornale settimanale 'Southern Cross" – "la Croce del Sud". C'è anche un articolo dal titolo: "Bambini HIV-positivi una battaglia in salita". Questo articolo analizza le enormi sfide, sia fisiche che emozionali che questi bambini devono affrontare. La CATHCARE (Catholic Health Care Institution), ci tiene aggiornati con statistiche, con proiezioni per il futuro. Riguardo agli orfani a causa dell'AIDS dice che per il 2015 il numero degli orfani toccherà un massimo di 1.850.000 orfani.

I bambini possono contrarre HIV da cause differenti. La più comune causa di trasmissione di HIV in Sud Africa è quella da madre positiva al bambino, durante la gravidanza, al momento del parto o nell'allattamento. In Sud Africa è frequente anche il rischio di contrarre HIV attraverso l'abuso sessuale di minori in famiglia, a scuola e nella società. Dato che HIV indebolisce il sistema immunitario i bambini HIV positivi sono esposti più facilmente a infezioni soprattutto nel sistema digerente e respiratorio. Insorgono persino difficoltà nel mangiare per la presenza di piaghe nella bocca.

Persino il cervello dei bambini è esposto all'azione del HIV, perché distrugge lentamente alcune cellule importanti del cervello. La conseguenza è che a lungo andare l'attività motoria e l'abilità di espressione risultano gravemente danneggiate. Nonostante tutto questo si cerca di inserire questi bambini nel curriculum normale della scuola, naturalmente dedicando a loro particolare attenzione.

Quest'oggi ho fatto una scappata per una breve visita al centro che voi assistete con grande generosità. Le cose procedono bene. Dal punto di vista legale si è ottenuto il riconoscimento legale con il titolo MOFUMAGADI WA TSHEPO CARE CENTRE. Questo passo è importante perchè si possono avere alcune facilitazioni. Per esempio i bambini possono essere ricoverati negli ospedali statali quando la loro salute degenera.

Ricordi sicuramente quel bambino che è con me nella foto del mio giubileo sacerdotale. Si chiama Tshegofatso. Oggi non c'era perché si trova in ospedale in situazioni molto gravi; purtroppo si avvicina la fine. Un altro importante vantaggio del riconoscimento statale è quello che tutti i bambini HIV positivi possono avere la medicina che rallenta il processo di aggressione del virus.

Padre Gianni ha costruito il settore lavanderia e un altro fabbricato con quattro stanze, la fognatura. La presenza di questo piccolo centro sulla collina di Kgabalatsane suscita gesti di generosità, alle volte imprevisti. Un gruppo di giovani che scorazzavano sulle colline con le loro Motor Bike, provenienti da Johannesburg un giorno sono passati ed incuriositi si sono fermati a parlare con la suora. Dopo poco tempo uno di loro è tornato e ha portato una piccola televisione.

Questo tesoro della carità sperso in questa zona collinare ha una profonda risonanza nel cuore di chi ci s'imbatte. Grazie tante a te e alla tua comunità parrocchiale per la somma molto rilevante che ci avete mandato. Così P. Gianni può continuare a mettere in opera il suo piano. Lui ed il sottoscritto esprimiamo la nostra riconoscenza e preghiamo perché la comunità di San Quirino, con l'aiuto di tutti i suoi membri si edifichi nell'amore e in questo modo diventi un punto luce nel territorio.

Con affetto

tuo Don Angelo

Carnevale con il teatro friulano

29 gennaio 2006 – ore 17.00
Sala "Giovanni Madrassi"

SUPERMARKET

comedie in doi ats di Lionello Baruzzini
con la Compagnìe teatrãl di Codroip

19 febbraio 2006 – ore 17.00
Sala "Giovanni Madrassi"

PUI DI LÀ CHE DI CÀ

commedia comica in lingua friulana
due atti e mezzo tra sogno e realtà
con la Compagnia teatrale di Ragogna



Giovane madre vietnamita Fotografia di Simona Scardina

Natale in Europa

• Regno Unito

Dopo cinque anni la Royal Mail, le Poste di Sua Maestà britannica, emetterà una serie di francobolli natalizi, sei in totale, con le immagini della Natività. I cittadini del Regno Unito, dunque, potranno spedire i loro auguri con francobolli di posta prioritaria (first class) e ordinaria (second class) recanti l'icona della Madonna con Bambino interpretata secondo forme artistiche e colori tipici di tutti i continenti. "Una scelta che piacerà molto ai cristiani del nostro Paese e del mondo intero", è il commento del cardinale scozzese Keith O'Brien che ha inviato una lettera al direttore del "Royal Mail programme" Russell Hawkins, per ringraziarlo della scelta fatta. L'ultima volta che le poste del Regno Unito avevano dedicato i loro francobolli a temi religiosi risale a cinque anni fa e, per questo motivo, lo stesso cardinale, arcivescovo di Glasgow, si era lamentato. E' intenzione, a partire da questo anno, di alternare temi religiosi e secolari sui francobolli di Natale. Per l'occasione, il porporato ha deciso di inviare cartoline di auguri a tutti i 180 cardinali del Collegio cardinalizio e allo stesso Papa Benedetto XVI°.

• Portogallo

10 milioni di stelle – Un gesto per la pace, ossia candele accese in tutto il Paese nel periodo natalizio come "simbolo del desiderio di pace nel mondo": è l'iniziativa lanciata quest'anno dalla Caritas portoghese (presentata a Lisbona il 17 novembre), che propone di acquistare una candela e di accenderla nella mobilitazione pubblica del 6 dicembre e il 24 dicembre in ogni famiglia. Il ricavato della vendita verrà destinato per il 30% ad un progetto di sviluppo a Sao Tomé e Principe e il 70% alle Caritas diocesane. L'idea prende le mosse da una iniziativa simile realizzata nel 1984 ad Annecy, in Francia, poi divenuta nazionale nel 1991.

Nel 2002 ha avuto respiro europeo con l'adesione di 60 Caritas diocesane in una giornata comune il 20 dicembre. "Nel 2005 – spiega la Caritas portoghese – l'iniziativa vorrebbe avere una dimensione mondiale, dando visibilità alla rete Caritas a favore della pace e della solidarietà". Il gesto di accendere la candela serve a "dare un segno, contrastando le tendenze consumistiche che snaturano il vero senso del Natale. Tutti possono aderire, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche o religiose".

• Inghilterra

Una fornitura di acqua pulita, sei galline che garantiranno uova fresche ricche di proteine ogni giorno per aiutare una famiglia a uscire dalla povertà, una mucca, lenzuola e una rete di plastica per proteggere dalla malaria. Questi alcuni dei doni del Regno Unito ai poveri di oltre 60 Paesi in via di sviluppo per il prossimo Natale. Cafod, la più importante 'charity' britannica di aiuto al Terzo Mondo, fondata dai vescovi cattolici nel 1962, ha introdotto nel suo catalogo natalizio un'idea davvero originale. Per una cifra che va dalle 12 alle 500 sterline, dagli 8,5 ai 350 euro, gli inglesi potranno regalare ai più poveri doni indispensabili: un corso di preparazione che insegna a cucinare, cucire e diventare piccoli imprenditori costa 100 sterline, circa 70 euro per garantire ad una famiglia una professione per uscire dalla povertà. Per sole 7 sterline, circa 5 euro, si comprano penne, matite, un grembiule e la borsa della scuola per un bambino, con circa 98 euro una bicicletta. La nuova idea natalizia di Cafod, alla quale stanno già pensando migliaia di cattolici in tutto il Paese, testimonia il lungo sforzo di questa charity per "aiutare i Paesi in via di sviluppo ad aiutarsi", ovvero uscire dal debito con le proprie forze attraverso corsi di formazione e uso delle risorse locali.

(da: SIR, Servizio Informazioni Religiose)



Auguri

La Buona Volontà di Dio per questo mondo diventi motore di Pace per tutti gli uomini della Terra e seme di Speranza nel cuore di ciascuno!

È l'augurio fraterno e sincero che il Parroco ed i Consigli parrocchiali rivolgono alle persone sole, alle famiglie ed anche ai fratelli di altri Paesi che vivono in mezzo a noi.

IN DUE C'È PIÙ SPERANZA

Le conclusioni dei gruppi di lavoro del Ritiro a San Daniele il 6 novembre



A tavola insieme per continuare il discorso e diventare amici.

PERCHÉ SPERARE

Il gruppo, formato da 13 partecipanti, è stato molto attivo, perché disponibile ad aprire il proprio animo al racconto delle esperienze vissute e ad esprimere i propri pensieri.

Dopo la lettura del Salmo 116 (114-115) e del Vangelo di Matteo 11,28-30, la riflessione si è accentrata sui momenti di grande sfiducia e di grande speranza che hanno segnato la nostra vita. Tranne poche eccezioni di continua serenità e speranza anche nei momenti difficili, molti di noi hanno vissuto la sofferenza col senso di sentirsi abbandonati da Dio che pareva non sorreggerci in quelle dolorose circostanze. Tali momenti sono stati superati un po' alla volta, grazie all'aiuto dei familiari, soprattutto dei figli, degli amici, della comunità parrocchiale e anche di eventi inattesi nei quali si è riconosciuto l'intervento di Dio, sebbene talvolta diverso da quello sperato.

La domenica, l'Eucarestia, la Pasqua, sono per noi l'incontro con il Cristo Risorto, persona viva e presente oggi che dà senso alla nostra vita. Egli stesso è Vita e la Risurrezione è un avvenimento quotidiano perché Gesù ci abbraccia amorevolmente in ogni situazione di dolore e di sconforto.

Nelle nostre liturgie domenicali non è facile comunicare ai partecipanti la gioia del Risorto. Tuttavia crediamo che il modo migliore per farlo sia la nostra profonda convinzione interiore che il nostro faticoso cammino terreno è illuminato dalla fulgida luce dell'amore di Gesù Risorto. Solo così sarà gioia piena, che si riverserà inevitabilmente su coloro che la vedranno riflessa nei nostri occhi e nei nostri atteggiamenti.

È meglio accendere
una candela
che maledire l'oscurità

M. Teresa di Calcutta

LEGGERE I SEGNI DELLA SPERANZA NELLA VITA DI OGGI

Partecipanti 10:

La discussione è stata serrata, vivace e proficua.

Segni positivi di speranza si possono trovare dove c'è il dolore, dove c'è la capacità di ascolto e di accoglienza (accoglienza anche alle coppie di fatto), accoglienza del diverso e dell'ultimo che è espressione di amore e condivisione senza esclusione di nessuno. È la preghiera, come dono gioioso di speranza.

Segno positivo e di speranza è l'aumento delle nascite e dei battesimi, testimonianza di fede vissuta.

Segno di speranza è dato dai giovani di Locri che sfilano in silenzio contro la violenza organizzata, è dato dall'impegno dei nostri giovani che si prodigano con l'esempio. (Si auspica la presenza periodica di un sacerdote che li possa ascoltare e consigliare.)

Segno di speranza è questa giornata con due comunità che per la prima volta si ritrovano a pregare e a discutere, in ritiro, insieme.

Strumento di speranza è Internet che avvicina più realtà.

Segno di speranza è la comunità del SS Redentore che si è presa la responsabilità di impegnarsi e di coinvolgere tante persone per rispettare il progetto iniziato e condiviso con don Diego.

Segno di speranza è scambiare e valorizzare le ricchezze delle diversità, esempio: San Quirino valorizza l'aspetto culturale (con i concerti e con la disponibilità della sala Madrassi), il SS Redentore con l'accoglienza delle emergenze.

COME RIPRENDERE UN CAMMINO FORSE INTERROTTO

Testi biblici: Luca 15,1-7; Rm. 14,1-4 e 15,1-6

La lettura di questi passi ha aiutato a comprendere meglio il significato della tematica proposta.

Il gruppo era formato da otto persone, cinque della parrocchia di S. Quirino e tre del SS. Redentore.

La comunicazione e il coinvolgimento personale sono stati immediati poiché nella vita di ognuno ci sono stati momenti in cui era difficile sperare e ci si è sentiti abbandonati, ma in cuor nostro ancora amati da Dio.

Allora ci siamo chiesti come poter aiutare persone che si possono trovare in queste situazioni.

È emerso che nei riguardi di chiunque incontriamo dobbiamo superare la tentazione del pregiudizio sapendo accogliere ed ascoltare l'altro per quello che è, favorendo la comunicazione con atteggiamento di empatia e amore che ci è dato dall'essere tutti figli di Dio.

La nostra speranza cresce in rapporto alla fede che abbiamo in Cristo e deve essere alimentata dalla preghiera e dall'Eucarestia.

Gli incontri con le persone all'ufficio parrocchiale o in occasione delle richieste di Battesimi, Funerali, ecc. possono e devono diventare occasioni per far riprendere alle persone, con discrezione, quel filo forse interrotto, ma che l'amore di Dio ha continuato a tessere. Allora ci impegneremo come comunità a creare nuove relazioni ed occasioni di incontro facendo rinascere nelle persone l'amore, l'interesse e la nostalgia del Signore.

DOVE SEMINARE LA SPERANZA?

Il gruppo era composto da 10 persone e dopo una breve presentazione personale, con disinvoltura e affiatamento ha affrontato subito il tema proposto. Dopo la lettura della Parola, abbiamo cercato di mettere in comunione ciò che immediatamente veniva alla luce, confrontando le proprie esperienze vissute.

È stato subito riconosciuto che la Speranza è una grazia che viene da Dio, dall'ascolto della sua Parola, ma si attua negli atti concreti che ognuno fa aprendo il proprio cuore.

Dalla lettura di Luca 13, 10-17 è emersa subita la difficoltà a riconoscere i disperati in senso più eclatante, pur presenti nel nostro quotidiano, ma non per tutti i partecipanti sono così facilmente riconoscibili e soprattutto non è semplice avvicinarli, fare qualcosa per loro, manca un po' il coraggio.

È molto frequente ritrovare invece molte persone indifferenti, che presentano una vita "tiepida" di fronte al messaggio di Gesù e alla proposta di mettere in pratica i valori del Vangelo, ed è con questi uomini e donne con un pessimismo di fondo che spesso dobbiamo relazionarci ed entrare in dialogo.

La nostra speranza in Gesù risorto è possibile testimoniarla, la lettera di Pietro 3, 13-17, ci ricorda molto bene questo "dover essere" della nostra Fede, che non è stato giudicato come qualcosa da "sopportare" ma piuttosto come stimolo per ripartire nella motivazione a raccontare la propria esperienza di vita centrata sul Vangelo. La missionarietà nel quartiere, nel proprio ambito di studio o lavoro quotidiano ed anche nell'esperienze in altri continenti, in situazioni culturali ed umane molto diverse, è stata sottolineata come buona prassi dai presenti, pur nelle inevitabili difficoltà.

La Speranza può essere testimoniata soprattutto con l'accoglienza dell'altro, sia in senso materiale, che soprattutto come ascolto e condivisione del suo vissuto; se riusciamo a fare un po' di spazio dentro a noi stessi per accogliere il fratello, nei suoi momenti di gaudio ma anche in quelli di tristezza, cercando tutte le modalità di dialogo con ciascuno, possiamo già essere dei seminatori di Speranza.

Inoltre, fra noi, come persone e animatori impegnati nelle parrocchie, la prima testimonianza che possiamo fare è rendere visibile il nostro accordo, per far emergere l'attenzione al vissuto di ciascuno e a quello di un gruppo, di una comunità; coltivare la vitalità delle iniziative portando una sana "inquietudine" che ci spinge ad agire anche con proposte inedite, curare la comunicazione dell'esperienze positive che viviamo.

È stata auspicata da tutti i presenti la possibilità di proseguire nella formazione congiunta fra le due comunità, sia mediante gli incontri fra gli animatori impegnati nella catechesi dei gruppi Medie e Superiori e con le catechiste delle elementari, che pure con frequenti giornate di ritiro.

* * *

(Questi testi sono stati stesi a cura di: Rosanna Di Gennaro, Maria Grazia Bottesini, Marisa Grasso e Sergio Nordio).

Sperare, per noi cristiani non significa far finta. Nè mettere tra parentesi.

Anzi, vuol dire togliere le parentesi, dare nome e cognome ai focolai della disperazione, inventariare le tossine entrate nel circolo dell'organismo sociale. Vuol dire, soprattutto, saper leggere la "cronaca della perdizione" all'interno della "storia della salvezza", intuire che nonostante i segni di morte la vita irrompe con prepotenza, e proclamare che stiamo già mordendo i primi frutti della Risurrezione.

don Tonino Bello



ROGER SCHUTZ, PROFETA DI SPERANZA

Il 16 agosto scorso una persona malata di mente ha ucciso, durante la celebrazione della preghiera della sera , il priore di Taizé, Roger Schutz. S'incaricherà la storia della Chiesa di questi ultimi decenni a mettere in risalto l'importanza di quest'uomo sul cammino che conduce alla riunificazione dei cristiani.

Con questo scopo è nata la comunità di Taizé e questo obiettivo Roger Schutz l'ha riaffermato fino all'altro ieri, quando ha inviato a Benedetto XVI° una lettera con la quale gli assicurava l'appoggio di tutta la comunità al suo programma pastorale che vede l'ecumenismo come uno dei suoi impegni fondamentali.

Ho avuto la fortuna di conoscere bene frère Roger vivendo per un anno nella comunità e partecipando per diversi altri anni all'animazione dei giovani che giungevano a Taizé.

Conservo di lui alcune affabili lettere. Metto in risalto due sole delle caratteristiche di frère Roger che mi hanno impressionato fin dal primo incontro che ho avuto con lui. La prima era la sua capacità di discernere il bene, il lato positivo di ogni persona e di ogni comunità cristiana. Non l'ho mai sentito, neppure nei momenti più bui dell'ecumenismo e nelle delusioni o peggio che ha dovuto incontrare nella sua vita tutta tesa alla riconciliazione, né brontolare, né accusare, né perdere la speranza. Ha sempre cercato in tutti i modi di fare incontrare le persone e le Chiese.

La seconda era la sua fiducia nei giovani: fin dall'inizio della comunità ne ha accolti a migliaia, ridisegnando la vita stessa della comunità e la sua preghiera perché potesse essere capita e condivisa dalle giovani generazioni. Così ha scritto in una lettera: "A Taizé, certe sere d'estate, sotto un cielo colmo di stelle, dalle nostre finestre aperte sentiamo i giovani. Restiamo meravigliati di quanto siano numerosi. Essi cercano, pregano. E noi ci diciamo: le loro aspirazioni alla pace e alla fiducia sono come queste stelle, piccole luci nella notte?".

Ora spetta alla comunità, guidata da frère Alois, continuare sul cammino da lui tracciato.

Paolo Bagattini

"I cercatori di comunione con Dio e con gli uomini sono immessi subito in questa tensione: lotta e contemplazione. Due atteggiamenti che sembravano un tempo opposti e rivali e che oggi si rivelano al cuore l'uno dell'altro.

Lotta, in noi stessi, per liberarci da tutte le prigioni interiori e dal bisogno di imprigionare gli altri, e lotta contro l'uomo povero perché la sua voce possa farsi sentire e siano spezzate le opposizioni.

Contemplazione, per lasciare che a poco a poco si trasformi il nostro sguardo fino a posare sugli uomini e sull'universo lo sguardo del Cristo stesso".

fr. Roger Schutz



(sopra) **Al mattino, primi saluti e incontro delle due comunità;** (sotto) **Hanno preceduto gli angeli di Betlemme alle Messe d'Avvento.**



NONNO BISNONNO

A furia di vivere tornato è piccino
come un bambino.
Cerca sempre il fuoco, mangia poco,
e non ha mai sonno.
È nonno e bisnonno di non so quanti.
Quanti saranno?
Due, tre di nuovi ogni anno…
Ormai ne sbaglia i nomi e gli anni:
chiama Fausto, Giovanni;
e Rosa l'Amalia.
"Non ha più memoria" ride la gente…
Gli trema la mano
e ogni pioggia la sente
tre giorni lontano…
Poi il nonno morì.
Così, senza prima ammalare.
Lo portarono via pian piano
(era il tempo del fieno e del grano
e c'era tanto da fare)
per il cammino più corto,
come fosse morto
da un tempo lontano.
Poi, ecco: a mano a mano,
ognuno s'è accorto
che il nonno era morto.
"Nonno bisnonno" dicevano
"pioverà domani?"
E lui, tastando le mani:
"In alto c'è il vento,
domani è sereno falciate il fieno,
tagliate il frumento…"
"Nonno bisnonno" dicevano,
"ci contate una storia?"
E lui: "Nell'ottantadue, l'inondazione…
Le mamme che desolazione!
I bimbi, che terrore!…"
E seguitava per ore e ore
con la sua storia
(lui che non aveva memoria!).
"Ahi, nonno" dicevano,
"una vera sciagura:
il grano non spiga, la quaglia non canta,
e siamo alla fine di maggio…".
E lui: "Ma no, non abbiate paura;
ricordo nel milleottocentoquaranta…"
E ognuno ripigliava coraggio…
E ora, dico, le sere dal tempo eterno,
le lunghe sere d'inverno,
chi le racconta le storie?
E quando si taglia il fieno,
chi lo sa dir se domani è sereno?
o pioggia, o vento?
E ancora:
quando non spiga il frumento,
e la quaglia non canta,
chi lo ricorda, chi lo ricorda
il milleottocentoquaranta?…

Alverio Raffaelli

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(aggiornata all'8 dicembre 2005)

BATTESIMI

Fazio Gabriele
Gervasio Maria Rita
Menazzi Niccolò
Premariese Alessia
Ceschiutti Alessandro
Ceschiutti Riccardo
Peressini Sofia
Casarin Maria Vittoria
Del Fabbro Elisa
Blessano Alberto
Ambesi Impiombato Giorgia
Deganis Asia
Bernardis Michele
Iussa Ilaria
Gorassini Filippo
Venier Tommaso
Granieri Giorgia
Gottardi Pietro

RICONCILIAZIONE

Blessano Angela
Calonghi Tamara
Chiurlo Elena
Coluccino Gabriele
Fontanini Giulia
Genovino Giovanna
Rinaldi Raffaella
Sguazzin Martina
Simonini Corinna
Smigliani Giulio
Zoratti Fabio

PRIMA COMUNIONE

Bravin Fabio
Castellano Lara
Cimenti Giulia
Colautti Nicola
Di Cara Alessandro
De Martin Allegra
Lesa Beatrice
Molinari Sara
Muzzolon Giovanni
Pizzecco Edoardo
Pupulin Antonio
Peverini Filippo
Simonini Leonardo
Rodio Renato

CRESIME

Castellano Lisa
De Cristofaro Andrea
Malusà Giulia
Plazzotta Amedeo
Simonini Mattia
Venuti Cristina
Gollino Federico

MATRIMONI

Bertolo Lorenzo e Campaner Raffaella
Gheno Matteo e Pensa Laura
Batich Paolo e Piazza Francesca

DEFUNTI

Peschiutta Pietro a. 83
Cominazzini Carolina ved. Musco a. 104
Michieli Franco a. 60
Grusovin Egidio a. 77
Petrozzi Nella ved. Globa a. 83
Castellarin Amneris ved. Mattioni a. 93
Mori Zita ved. Esposito a. 86
Burin Giancarlo a. 40
Venturini Livio a. 91
Zanussi Morandi Giuseppina a. 73
Kalcich Giovanna ved. Di Bernardo a. 88
Lestuzzi Anna Maria ved. Antonini a. 91
Fischetto Cosima ved. Fattorello a. 91
Zorzi Roberta a. 54
Pombilio Teresa ved. Lunetta a. 92
Feruglio Colloredo Liviana a. 57
Sperandio Francesco a. 57
Visintini Moro Olga a. 91
Ridolfi Elvio a. 64
Raspelli Anastasia ved. Mansutti a. 94
Buliani Federico a. 92
D'Andreis Giuseppina ved. Vesca a. 99
Sburlino Giacoma a. 82
Liani Bernardina a. 93
Piutti Franco a. 67
Sava Frida ved. Tonello a. 81
Marangoni Gianni a. 84
Carlon Angela ved. Bocus a. 89
Molin Pradel Maria a. 95
Rossi Gnagneri Dirce a. 83
Boraci Margherita ved. Di Blas a. 90
Bussolotti Elvira ved. Alessandrini a. 83
Calderan Della Negra Elsa a. 75
Baschini Gianfranco a. 60
Marchetti Luigina ved. Romano a. 98
Fasano Luigina . 67

Celebrazioni Natalizie

• Domenica 18 dicembre
Ore 15.30 – Incontro di preghiera
in preparazione al Natale:
SARÒ IO A COSTRUIRE A TE UNA CASA

• Martedì 20 dicembre
Ore 18.30 – Celebrazione comunitaria
della Penitenza (vi sarà un congruo
numero di sacerdoti confessori)

• Sabato 24 dicembre
Ore 21.30 – LUI NASCE ANCORA
(testimoni di speranza)
Ore 22.00 – Santa Messa
nella Notte Santa

• Domenica 25 dicembre
NATALE DEL SIGNORE
Ore 9.00 – Santa Messa dell'aurora.
Ore 11.00 – Santa Messa del giorno

• Lunedì 26 dicembre
Santo Stefano
Ore 9.00-11.00 – Sante Messe
(chiesa piccola

• Venerdì 30 dicembre
San Silvestro
Non ci sarà la Messa delle ore 9.00
Ore 18.00 – Santa Messa e "Te Deum"
(canto di ringraziamento)

• Domenica 1°gennaio 2006
Maria Santissima, Madre di Dio
Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive

• Venerdì 6 gennaio
EPIFANIA DEL SIGNORE
Ore 9.00 – Santa Messa
Ore 11.00 – Santa Messa
e benedizione dei bambini

• Domenica 8 gennaio
BATTESIMO DEL SIGNORE
Ore 9.00-11.00 – Sante Messe festive



Gio Antonio Pordenone - Natività
Valeriano